

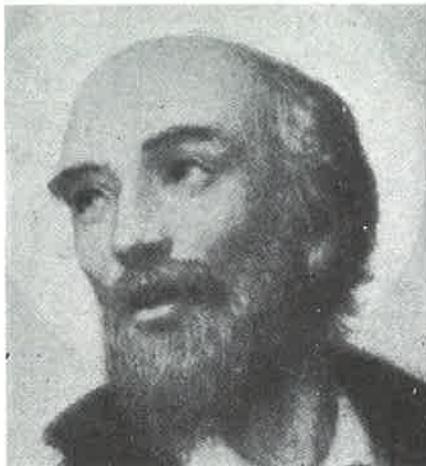
Anno LXXXI - N. 345 - Giornale Mercoledì 1986 - 1254
Bollettino Trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV



SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Buseti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%

SANTUARIO
S. GIROLAMO
EMILIANI



**Ascoltiamo S. Girolamo
Amate la mortificazione!**

- Nei quotidiani suoi patimenti soleva spesso ripetere che si deve riconoscere per grazia particolare di Dio l'occasione di patire in questa vita e poter scontare quello che abbiamo da pagare nell'altra.

- Nel ricusare qualsivoglia cosa di più degli altri, diceva non essere conveniente che i servi abbiano maggior comodità dei poveri.

- Interrogato perché mangiasse il pane peggiore, rispondeva: vada per i buoni bocconi di quando ero nel secolo.

- Per avvezzarsi a dormire parcamente di notte aveva l'abitudine di dire: quando ero soldato, per servire la Repubblica, facevo tante veglie. Ora non sarò io più che mai vigilante, mentre si tratta del servizio di Dio e della salute delle anime?

Certamente il Santo, agli inizi della sua vita da convertito, dopo la dura parentesi della prigionia, fu colpito, come ci assicura il suo Amico veneziano, dalle parole di Gesù: "Convertitevi... fate penitenza... per non perire...".

Tra le sue virtù infatti avrà un posto preferenziale la mortificazione congiunta alla preghiera. Basti ripensare alle notti passate all'Eremito accontentandosi della dura pietra come letto, dopo il lavoro di intere giornate. "Seguite la via del Crocifisso" fu l'ultima esortazione ai suoi confratelli che l'assistevano sul letto di morte!

Né stupisca questo suo pressante invito alla mortificazione quando, in ossequio ai vescovi di Bergamo e Brescia, si adoperò per raccogliere e redimere tante infelici creature: lui, laico, si addossò anche questo delicato compito pur avvalendosi dell'opera di tante donne di provata virtù e piene di carità per l'assistenza quotidiana e aiutandole a rimettersi sulla buona strada, occupate in lavoro degno della loro condizione di anime redente dal Cristo.

**Modalità per intestazione di beni
(a favore del Santuario)**

1° In caso di donazione:

"... lascio all'ente giuridico Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi con sede in Milano, Piazza XXV Aprile 2, per le necessità del Santuario di S. Girolamo in Somasca di Vercurago (BG) a titolo di legato, la somma di lire (oppure) l'immobile sito in"

2° In caso di disposizione testamentaria:

"... annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.

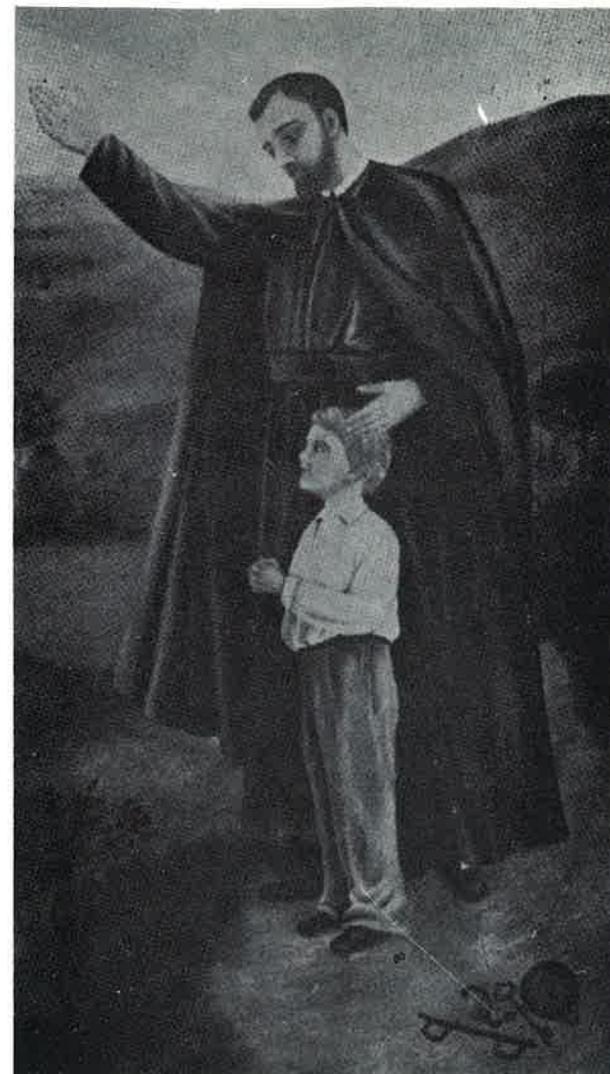
Nomino mio erede universale l'ente giuridico Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi con sede in Milano, Piazza XXV Aprile 2, per le necessità del Santuario di S. Girolamo in Somasca di Vercurago (BG), lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo".

Per il valore legale delle predette disposizioni occorre che segua la data per esteso e la firma pure per esteso e leggibile.

ORARIO S. MESSE FESTIVE	
- in Basilica	ore 7 - 8 - 10 - 17
- alla Valletta	ore 9* - 11
* da Pasqua a ottobre	
S. MESSA PREFESTIVA	ore 17
SANTO ROSARIO	ore 16,40
VIA CRUCIS	
(venerdì di quaresima)	ore 15

Un uomo che non è mai morto

di P.G. De Ferrari
e F. Mazzarello



Tela di Carmen Lopez Rios

EROISMO DELLE VIRTÙ CRISTIANE IN S. GIROLAMO

VI. OBBEDIENZA, UMILTÀ E PREGHIERA

Sebbene la Congregazione, ancora nascente, non avesse il vincolo rigoroso

so della *obbedienza* religiosa, tuttavia San Girolamo osservava questa virtù in ogni occasione con tanta esattezza, come se vi fosse obbligato con voto solenne.

Dalla prima chiamata di Dio a cam-

biare vita, sino all'ultima, la partenza per il Paradiso, non cessò mai di obbedire alla Divina Volontà, non solo nell'adempiere alla perfezione tutti i comandamenti e i precetti della nostra Santa Religione, ma anche nell'abbracciare i consigli del Vangelo, prendendo la croce per seguire ed imitare Gesù Cristo.

Fu puntualissimo nell'obbedire a tutti i Superiori Ecclesiastici, ai piedi dei quali andava ad inginocchiarsi appena arrivava in qualche città, e senza il loro permesso e la loro benedizione non



Prega e fa penitenza nell'Eremo sopra Somasca.

intraprendeva mai alcuna opera, per quanto buona e santa essa fosse.

Ai suoi Padri spirituali assoggettò perfettamente se stesso e la sua coscienza, in modo che voleva l'espresso loro comando non soltanto negli atti che riguardavano la perfezione della sua anima, ma anche in tutte le altre sue opere. Come, per esempio, avvenne a Salò, dove, avendogli Don Bertazzoli, da noi ricordato, offerto in dono un libro di meditazioni di S. Agostino, che durante una conversazione aveva sentito leggere con grande suo piacere, San Girolamo rispose, da buon obbediente: «Io ne scriverò prima a Monsignore Arcivescovo di Chieti, sotto la cui obbedienza mi sono posto, e, se egli sarà contento, riceverò il libro con molta gratitudine».

Nel governo della Congregazione radunava sovente i Padri di casa e sentiva attentamente il loro parere su qualsiasi faccenda, e poi eseguiva senza replica, come per vera obbedienza, quello che la maggioranza aveva deciso.

E parve che neanche verso il Paradiso volesse incamminarsi senza il merito di questa virtù. Poco prima di morire andò ad inginocchiarsi ai piedi di Monsignor Vicario di Bergamo e, salutandolo come se non dovessero più rivedersi, prese da lui l'ultima benedizione e obbedienza, come per partire per l'altra vita.

La pratica della virtù dell'umiltà, sia interna che esteriore, fu ininterrotta nella sua vita.

Concepì nel profondo del suo animo un basso sentimento di sé, quando, dopo aver rinunciato a tutti gli onori e vendute e consumate tutte le sue so-

stanze a favore dei poveri, vestito poveramente, non più senatore della potente Repubblica di Venezia, nè capitano di eserciti, ma infermiere negli ospedali, Padre di fanciulli abbandonati, contadino ed operaio, facendosi servo di tutti, annientò veramente se stesso fino alla morte.

Si stimava e si diceva «pieno di imperfezioni, grandissimo peccatore, vile, spregevole, uomo da niente, anzi lo stesso niente». Attribuiva al suo cattivo esempio le mancanze dei sudditi. Sopportava non solo con pazienza, ma con somma gioia del suo cuore, ogni sorta di umiliazioni: quando, deposti i ricchi vestiti di senatore, comparve in pubblico come un mendicante e fu deriso da persone perbene con dure parole e trattato da pazzo dalla gente del popolo, con lancio di sputi, fango e sassi; quando partì da Venezia accompagnato da rimproveri di essere *leggero e instabile*; quando se ne andò da Calolzio, insultato dal notaio Mazzoleni e dalla sua cricca con titoli ingiuriosi di *scroccone* e di *ipocrita*; quando in Milano alcuni cattivi gli dicevano in faccia *che con finte virtù egli pensava solo a far denaro e a guadagnarsi il favore del Duca*.

In tutte queste occasioni l'umiltà trionfò veramente nel cuore di San Girolamo, che accettava con estrema consolazione le più grandi umiliazioni, come se fossero i più graditi onori e complimenti.

All'esterno poi egli si abbassò fino all'ultimo gradino. Il vestito, il cibo, i lavori di casa più umili, i mestieri più grossolani e pesanti, il mendicare per vivere, il non voler mai salire all'ordi-



In tempo di peste porta i morti alla sepoltura.

ne sacerdotale, il tenere sempre, sebbene Superiore e capo della Congregazione, l'ultimo posto dopo i Sacerdoti suoi sudditi e operatori, furono tutte volontarie umiliazioni, che in realtà lo sublimarono maggiormente.

Spesso si gettava ai piedi dei Padri, supplicandoli a non riconoscerlo nè onorarlo per capo, perché ignorante e incapace di così grande ufficio. E siccome questo gli era negato dai suoi sudditi, anch'essi umilissimi, con santa astuzia, quando doveva porre la sua firma, metteva sempre il suo nome al-

meno dopo due altri della casa, e nelle lettere si sottoscriveva sempre "*Girolamo servo dei Poveri*", tacendo il cognome di famiglia, per estinguere anche la memoria della sua origine nobile.

Non parlò mai, neanche con il suo confidente ed amicissimo gentiluomo veneziano, delle due apparizioni di Maria Vergine, nè delle altre grazie e favori spirituali che possiamo credere ricevesse certamente di quando in quando dal cielo.

Nascondeva, con applicazione di unguenti e di altri rimedi naturali, le gua-



Guarisce miracolosamente feriti e malati.

rigioni miracolose di piaghe e di altri mali insanabili.

E per amore dell'umiltà non volle mai soggiornare nè in Venezia, sua patria, nè in Milano, dove il Duca lo favoriva, nè in Roma, dove lo invitava il Cardinale Carafa, suo confessore, nè in alcun'altra città importante, ma solo nel piccolo villaggio di Somasca, anzi in una spaccatura di roccia, dove poteva vivere più umilmente.

La liberazione miracolosa dal carcere è certo una prima prova della grande potenza della *preghiera* di S. Girolamo presso Dio.

La sua supplica ardente e fervorosa, con cui implorò l'aiuto del Signore e della Beatissima Vergine in quel pericolo estremo, non solo arrivò al trono di Dio, ma penetrò così vivamente nel cuore del Padre Celeste, che non si contentò di inviare in suo soccorso un Angelo o un Santo, ma la stessa gloriosissima Madre del suo Divin Figliolo, che scese dal cielo, lo liberò dalle catene e lo guidò maternamente non solo sulla via per Treviso, ma pure sul sentiero sicuro del Paradiso.

Da allora S. Girolamo, avendo sperimentato la virtù e il merito grande dell'orazione, vi si applicò instancabilmente con tutto l'affetto del cuore fin che ebbe vita.

E pregava ad alta voce in casa con i Padri suoi collaboratori, con gli orfanelli, mattina e sera, prima e dopo i pasti, durante il lavoro nelle officine; e poi fuori, per le piazze e le contrade, cantando in processione con il popolo Litanie e Salmi a lode del Signore, e

per i campi, mentre aiutava i contadini nei loro lavori.

E pregava mentalmente, meditando, ai piedi, del Crocifisso, tutto immerso in altissime contemplazioni, nel silenzio del suo eremo.

E quando gli capitava di dover tralasciare o abbreviare le sue solite preghiere perché chiamato per qualche opera di carità spirituale o corporale, supplicava durante la notte, sovente anche intera, e con esatissima puntualità. Particolarmente negli ospedali fu osservato stare sveglio in preghiera fino a giorno, sempre ginocchioni accanto al letto degli ammalati, per trovarsi più pronto a servirli.

Dio, poi, dimostrò quanto gli fosse gradita l'orazione di S. Girolamo con le continue grazie di cui ricolmò, con larghissima provvidenza, le Opere da lui fondate, e aggiungendo, all'efficacia delle sue preghiere, la virtù di compiere miracoli, dei quali parleremo in un prossimo capitolo.



Catechizza i suoi orfanelli per farne, a loro volta, dei catechisti.



San Girolamo e il beato Guanella



Nel 1882 il beato Guanella pubblicò un opuscolo dal titolo: "Visita ad un Personaggio Illustre, S. Girolamo Emiliani, nel suo eremo di Somasca" dedicato ai pellegrini che visitano il santuario. Era un tempo di sofferenza grandissima per don Guanella: nel febbraio 1881, a conclusione di un periodo di scherni, rifiuti, falsità, controlli spionistici, gli fu chiuso il collegio e scuola di Traona; il vescovo lo spostò prima a Gravedona e due mesi dopo a Olmo, a 1100 metri, all'imbocco della valle Spluga. Il don Bosco fallito, il Cottolengo mancato scompariva dalla scena, la massoneria anticlericale aveva raggiunto il suo scopo. Durante questo esilio, solo, criticato, punito, don Guanella scrisse questo libretto su san Girolamo. Quanta fede e coraggio ricavò dalla meditazione dell'esempio del nostro Santo lo possiamo comprendere dalla lettura del libretto, la cui lettura commuove spesso fino alle lacrime.

Ne riportiamo la presentazione e la conclusione:

Ai buoni pellegrini che visitano il Santuario di S. Girolamo presso Somasca. - Sui due piedi vi acompagno, o buoni pellegrini, col rappresentarvi le ottime virtù del Santo Personaggio che venite a visitare. Pregatelo poi per tutti. Pregatelo a favore vostro e di me. Pregatelo a pro di tutti i fratelli della nostra nazione, e del mondo. Il Signore per intercessione di S. Girolamo ci benedica tutti.

Buoni pellegrini, voi vi accostate alla terra di Somasca e gli affetti del cuore vi alleggeriscono la fatica dei passi stanchi. Vi approssimate a quei monumenti della pietà cristiana e dite: "Consolazione ineffabile è morire nella grazia del Signore".

Fissate poi l'occhio in quelle statue e in quei dipinti. Allora vi par sentire una voce che vi grida: "Se questi hanno operato il bene, non potrete farlo voi medesimi?".

Infine entrate riverenti nel Santuario, nel quale apparve glorioso il corpo dell'illustre patrizio veneto. A voi pare di sentire un olezzo di Paradiso, vi ponete senza avvedervi una man sul cuore. Un brivido di sacro terrore sale dal cuore agli occhi. Il vostro volto si fa vivo, le ciglia inumidiscono e giù ne scorrono due lacrime che come perle preziose vi imporporano le guancie. Ah quelle lacrime come piacciono agli occhi di Dio!

Voi, o divoti pellegrini, sfogate appieno il cuor vostro. Lo so; avete tante cose a dire per voi, tante a domandare per i parenti, per la patria, per il mondo tutto. Supplicate, o buoni fedeli, che Girolamo dal cielo vi guarda con ineffabile compiacenza. Egli dispone per darvi in memoria il dono di una preziosa benedizione.

S. Girolamo uomo capace di stimolare gli uomini del nostro tempo verso gli ultimi



Nella sua intensa ed ininterrotta opera di carità, il Santo si muoveva tra le due sponde della realtà e del Vangelo: una realtà fatta di bisogni urgenti e quotidiani; un Vangelo che chiede di entrare nella vita dell'uomo, trasformandolo e realizzandone le inclinazioni più vere.

Fonte dell'energia necessaria per intraprendere un tale lavoro è l'amore-carità verso Dio, che all'uomo chiede fedeltà e disponibilità fino al sacrificio totale, per renderlo capace di amore, comprensione e forza.

Lungo tempo strappava Girolamo al suo riposo, per dedicarlo alla preghiera, all'ascolto e alla riflessione.

Di qui non solo l'intensità del suo donarsi, ma anche l'intelligenza delle opere da lui fondate.

In particolare, sia la Congregazione Religiosa, sia le Compagnie laicali avevano precise e rigorose regole da seguire. I "servi dei poveri" dovevano rispettare tappe obbligate per rendere fruttuoso l'impegno: carità, umiltà, mansuetudine, benignità, pazienza, comprensione della fragilità umana, zelo per la salvezza dei peccatori, devozione, mortificazione, povertà, purezza, obbedienza alla Chiesa.

Dovevano inoltre studiare per insegnare la Verità: Girolamo fu fondatore di orfanotrofi così come sostenitore dell'istituzione di seminari e scuole per l'istruzione e la catechesi di giovani e non più giovani.

Anche i laici dovevano comunque vivere un'intensa esperienza religiosa, personale e comunitaria, per potersi poi dedicare alle opere di misericordia e alle "scuole di dottrina cristiana" che tanto profondamente contribuirono al rinnovamento religioso del popolo italiano nel XVI secolo.

Se pensiamo al messaggio di responsabilità rivolto ai laici dal Concilio Vaticano II, ci paiono quanto mai attuali le intuizioni di Girolamo.

Un Santo al servizio degli ultimi, al servizio della Verità, perché al servizio della Chiesa, immagine di Dio, come ci testimonia un breve stralcio della sua preghiera: «Dolce Padre nostro, Signore Gesù Cristo, ti preghiamo per la tua infinita bontà di riformare il popolo cristiano a quello stato di santità, che fu al tempo dei tuoi apostoli».

Emanuela Sacchi



8 FEBBRAIO

Stendere la cronaca della festa dell'8 febbraio e di quanto si svolge intorno ad essa, può sembrare un gesto abitudinario che si ripete ogni anno per una ineludibile tradizione.

Ed è realmente così se ci si ferma al programma che ogni anno riserva i medesimi appuntamenti.

Dapprima la novena con la quale ci si prepara alla festa cantando le lodi al Signore nella contemplazione della figura di S. Girolamo. La partecipazione ad essa non è larga, però discreta, tenuto conto dell'orario (ore 20.30) e della stagione (primi giorni di febbraio). I canti si sviluppano su temi ispirati alle virtù del Santo e la musica è stata composta appositamente per questa novena. Le varie melodie scendono veramente nel profondo dell'anima con la capacità di evocare una atmosfera più alta dove facilmente si respira la pace del Signore.

Nel pomeriggio della vigilia ha luogo il trasporto dell'Urna del Santo dal suo altare all'altare maggiore. Un tragitto breve e sempre uguale ma solo chi è stato presente può dire di quanta emozione quel momento sia carico. Gli occhi di tutti sono rivolti alle poche ossa e da quegli sguardi traspaiono tutti i sentimenti di cui è pervaso il cuore umano nei momenti di intensa religiosità. Si notano molte labbra che sussurrano certamente invocazioni, manifestazione di pene, desideri, speranze. Anche il canto tradizionale dell'Orphanis Patrem concorre a dare solennità a questo primo gesto.

Il sole che per tutto il giorno è rimasto dietro le nuvole, ha fatto una breve comparsa proprio nel momento del trasporto dell'Urna.

Con l'esposizione dell'Urna in alto dietro all'altare maggiore, ha inizio la celebrazione e il continuo pellegrinaggio dei devoti.

Cadendo la vigilia in domenica ed essendosi un poco quietato il maltempo, si è avuto come un anticipo della frequenza del giorno seguente.

Alle 17 celebrava la S. Messa Don Giacomo Locatelli, novello Arciprete di Calolzio, il quale all'omelia prima di tratteggiare largamente la figura di S. Girolamo ha voluto esprimere la sua gioia nel trovarsi come Sacerdote nel Santuario a cui da bambino era condotto col carro dai suoi genitori.

Il giorno seguente, 8 febbraio, di buon mattino è cominciato l'afflusso dei devoti, soprattutto di quelli che per vari motivi prevedono di non poter venire in giornata.

Il P. Provinciale Gabriele Scotti e il Rev.mo P. Generale Pierino Moreno celebrano rispettivamente la S. Messa delle ore 7 e 8. In essi in certo modo si raccoglie tutta la Congregazione dei figli di S. Girolamo per onorare e glorificare il loro Santo Fondatore.

Alle ore 10 la solenne Concelebrazione Eucaristica del Vicario generale della Diocesi di Bergamo Mons. Antonio Locatelli con i Parroci della Valle di S. Martino. Mons. Vicario rappresenta il Vescovo ancora impedito per la sua malferma salute.





All'omelia, con parola chiara e semplice ma piena di entusiasmo tesse il panegirico di S. Girolamo sottolineando come, essendo laico, ha compiuto un fecondissimo apostolato, cosa che per altro dovrebbe appartenere ad ogni cristiano. E in questo ogni discepolo di Cristo è chiamato ad imitarlo.

Per l'occasione il Santuario si rivela angusto, incapace di contenere la veramente enorme folla che vorrebbe partecipare alla Messa solenne. Moltissimi non possono far altro che affacciarsi al fondo della Chiesa e proseguire il loro pellegrinaggio verso la via delle Cappelle.

La Chiesa rimane aperta tutta la giornata per offrire l'opportunità ai devoti di sostare in preghiera davanti alle sacre Ossa di S. Girolamo. Quante preghiere e suppliche in quelle ore!

Anche al canto dei vesperi nel primo pomeriggio la chiesa è gremita.

Dopo la S. Messa delle 17 celebrata dal Prevosto di Olginate don Luigi Gilardi il quale porta con sé il suo numeroso gruppo di chierichetti, si procede alla riposizione dell'Urna. Si ripete lo spettacolo commovente dei devoti che seguono con occhi imploranti il lento passaggio delle sacre Ossa lungo la chiesa, braccia che si allungano verso l'Urna e mani che si congiungono in accorata preghiera.

Spettacolo ugualmente grandioso è quello che si svolge per tutto il giorno lungo la via delle Cappelle, sulla Scala Santa, alla Valletta. Come un fiume di gente invade quei luoghi che popolarmente sono chiamati San Girolamo. "Andare a San Girolamo" significa appunto recarsi in quei luoghi.

Come tutti gli anni, anche questa volta abbiamo cercato di stendere la cronaca di quel giorno. Ma sappiamo bene che ci sfugge l'aspetto più impressionante della festa: i motivi che fanno decidere così tanta gente a rincorrere il fascino di S. Girolamo che non ha nulla di spettacolare da offrire, ma solo la testimonianza della sua preghiera, penitenza, carità. Poter registrare i sentimenti di quella gente sarebbe il modo più vero di fare la cronaca. Ma quelli ci è solo dato di intravederli attraverso la cronaca esteriore. Così si spiega la nostra presenza annuale con queste righe.

Foto dell'8 febbraio
(da sinistra a destra, dall'alto in basso)

- *Trasporto dell'urna.*
- *Don Giacomo Locatelli, Arciprete di Calolzio alla S. Messa della vigilia.*
- *Mons. Ferruccio Dugnani, Prevosto di Lecco.*
- *Mons. Antonio Locatelli, Vicario Generale di Bergamo, alla Concelebrazione con i parroci della Valle S. Martino.*
- *Il P. Generale con alla sua sinistra il P. Provinciale durante il Canto dei Vesperi.*
- *Don Luigi Gilardi, Prevosto di Olginate.*



Le Suore Somasche «FIGLIE DI S. GIROLAMO»

1680! Lo si potrebbe ritenere un anno, come tanti altri, passato forse senza un ricordo ed una traccia nella storia dell'Ordine Somasco. Invece non è così! Infatti, in quell'ormai lontano e benedetto 1680, il Padre Somasco Gianandrea Tiboldi in Genova, ove allora era Parroco di S. Maria Maddalena, fondava la Congregazione delle Suore Somasche Figlie di S. Girolamo.

Il suddetto Padre, scrive il P. Angelo Stoppiglia nel fascicolo XXII della Rivista della Congregazione di Somasca (luglio-agosto 1928), «memore del nostro Istituto e della santa memoria del Padre nostro San Girolamo Emiliani, di cui si studiava di imitarne le virtù e le opere, mentre era investito della cura parrocchiale, ebbe desiderio di fondare un pio Conservatorio, ove collocarvi, sotto la direzione di Donna Nicola da Rimini, alcune sue penitenti, le quali si occupassero delle fanciulle orfane. Il Conservatorio fu subito aperto e le Orfane raccolte in buon numero, cui egli pre-

se a dirigere ed assistere nei loro bisogni sia spirituali che temporali. Lo chiamò da principio "Ritiro delle povere figlie orfane di Nostra Signora della Misericordia", e lo scopo che loro prefisse fu che, poste dette figlie orfane al sicuro dai pericoli del secolo, e vivendo in comunità, con determinate pratiche di devozione, attendessero a lodare Iddio e a servirlo nella purezza del cuore e del corpo; inoltre s'impegnassero nell'istruire le ragazze della Parrocchia nei primi rudimenti della Dottrina Cristiana, e nel medesimo tempo le ammaestrassero nei lavori donneschi, e le dirigessero nel buon costume e nelle virtù cristiane proporzionate alla loro età».

Nel 1750 esse indossarono l'abito di S. Girolamo e si chiamarono "Figlie di N.S. della Misericordia e di S. Girolamo Emiliani"; nel 1769 furono aggregate "in spiritualibus" all'Ordine Somasco.

Per oltre 200 anni limitarono la loro attività entro i confini della Parrocchia della



*Professione religiosa
di Suor Maria Adele.*



*La neo professa a
colloquio con Don
Alfredo, Parroco di
Valgrehentino, suo
paese di origine.*

Maddalena, per la quale furono una vera benedizione del Signore. Umile nella nascita e nascosta lungo il corso dei secoli fu la loro vita ed il loro apostolato. Ma quel seme gettato da una mano d'apostolo e dal cuore di un Padre, come quello di Girolamo Emiliani, trovò nel nascondimento e nell'umiltà l'umore fecondo per quella trasformazione, per quella morte che è vita, una vita più feconda e ricca di frutti. Il germe era vitale e lo sviluppo non mancò: alla prima casa di Genova, ricovero di orfanelle nei primi anni, scuola elementare e materna poi e centro di attività parrocchiale, dovevano col tempo aggiungersene altre al servizio della Chiesa nel mondo.

Infatti nel 1930, alcuni Padri Somaschi, fra i quali è doveroso ricordare i Padri Bortolo Stefani e Giovanni Ferro poi Arcivescovo di Reggio Calabria, decisero di dare un nuovo vigoroso impulso alla Congregazione delle Suore, dilatando gli orizzonti della loro attività apostolica, in armonia con le mutate esigenze dei tempi e anche col ritmo più accelerato impresso allo sviluppo dell'Ordine somasco nel mondo. L'aiuto del Signore si manifestò immediatamente nell'afflusso di nuove vocazioni, alimentate dalla solidarietà fraterna di non pochi confratelli, particolarmente del P. Cesare Tagliaferro, allora Maestro di Noviziato a Somasca e apprezzato direttore spirituale di mol-

te anime, eletto nel 1948 Superiore Generale dell'Ordine Somasco.

Mirabili esempi di spirito di sacrificio contrassegnarono il lavoro in quegli anni, in cui si gettarono i semi di un consolante sviluppo. Nel 1931 troviamo le Suore Somasche a Casale Monferrato, presso il Collegio Trevisio; nel 1935 a Corbetta, nello Studentato filosofico dell'Ordine somasco; nel 1940 a Rapallo, presso l'Orfanotrofio Emiliani.

Lo scatenarsi della seconda guerra mondiale e le tragiche conseguenze di essa, ostacolarono fortemente, ma non distrussero la forza di espansione dell'Istituto, come dimostrarono gli anni che seguirono il conflitto.

Dal 1945 ad oggi, il cammino ascensionale della Congregazione delle Suore Somasche non ha conosciuto soste. Nel luglio del 1948, con l'aiuto e l'assistenza del P. Giovanni Salvini, fondano a Rapallo il "Nido S. Girolamo" per piccoli orfani, cui è annesso il Noviziato; nel 1951 a Ruta di Camogli (GE) aprono l'Istituto "Clotilde Olivari" per orfanelle; nel 1954 istituiscono a Morosolo di Casciano (VA) la Scuola materna "San Girolamo Emiliani"; nel 1955 assumono a Cherasco (CN) la direzione della Casa dell'Orfano "Cesarina Galaman". Nel 1951 si erano affiancate ai Padri Somaschi nello studentato filosofico di Camino attendendo alla cura dei giovani Chierici di

filosofia, trasferendosi poi con lo stesso compito al collegio Emiliani di Nervi, dopo la chiusura della Casa di Camino. Così le case sono cresciute di numero e di efficienza e le vocazioni si sono moltiplicate. A S. Margherita Ligure, a Genova in corso Solferino, a Monte Marengo (BG) sono state aperte confortevoli Case di Riposo a sollievo di persone anziane e sole, con l'aiuto di generosi benefattori, strumento della divina Provvidenza.

Sensibili ai problemi della Chiesa universale e sollecitate dal Cardinale Somasco Mario Casariego, Arcivescovo di Guatemala, le Suore hanno voluto, a prezzo di notevoli sacrifici, estendere la loro attività apostolica anche nell'America latina, il grande continente a cui oggi la Chiesa guarda con particolare interesse e crescente apprensione. Così, animate dallo spirito di S. Girolamo Emiliani, incendiario della carità, esse si sono affiancate ai Padri Soma-

schi in quell'opera di istruzione e di educazione della gioventù, che sempre ha costituito una delle più grandi preoccupazioni della Chiesa. Attualmente la Casa Generalizia ha sede a S. Bernardo di Bogliasco (GE).

Il problema del reclutamento delle vocazioni religiose costituisce, oggi, un problema sempre più complesso e di difficile soluzione, mentre le esigenze dell'apostolato si fanno sentire in una maniera di giorno in giorno più acuta. Ma le Suore Somasche confidano che non verrà meno l'afflusso di forze giovanili, capace di portare la loro espansione nel mondo ad un livello sempre più vasto ed efficiente. Con l'aiuto del Signore e la protezione della Madonna degli Orfani e di S. Girolamo Emiliani seguiranno sicuramente consolanti sviluppi a maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime.

Renato Bianco crs



IN MEMORIA

Suor Espedita Rampinelli

delle Suore Orsoline di S. Girolamo di Somasca

Cara Suor Espedita oggi 7 marzo 1988 ti abbiamo accompagnato alla tua dimora eterna, dove hai finalmente raggiunto il Dio che teneramente amavi.

Nata a Brembate Sotto il 5 febbraio 1896, in tenerissima età, ti sono venuti a mancare entrambi i genitori, ed hai dovuto crescere senza il loro affetto, per questo hai sofferto molto. Hai trascorso la tua infanzia nell'orfanotrofio di Colognola, dove sei rimasta fino al 1917, anno in cui sei entrata nel nostro Istituto, per metterti al servizio di Dio e dei fratelli per ben settantadue anni.

Hai sempre saputo dare il meglio di te stessa negli Istituti in cui sei stata, in particolar modo nella casa dei Padri Somaschi, dove hai trascorso ben trentasette anni.

La tua vita che hai trascorso con serenità ed umiltà di cuore nei servizi più semplici, che richiedono sacrificio e rinuncia è un esempio che oggi è più che raro trovare. È molto difficile trovare delle persone che sappiano dedicare tutta la loro vita a dei lavori umili e nascosti agli uomini, ma molto graditi a Dio.

Il servizio nella Casa dei Padri Somaschi ha sempre occupato il primo posto nel tuo cuore. A quanti novizi hai sempre dato un consiglio, quanti ricordano le tue raccomandazioni!

Quando nel 1976 lasciasti a malincuore la Casa dei Padri Somaschi per ragioni di salute e ti ritirasti nella nostra Casa Madre, anche allora hai sempre voluto essere informata di come si svolgeva la vita nell'Istituto.

Fino alla fine hai sempre pregato per tutti noi, e anche ora che hai raggiunto il Signore, ti ricorderai dei Padri Somaschi e di noi tue Consorelle, come hai promesso poco prima di lasciarci. Il sapere che tu ti ricorderai di noi ci aiuterà a seguire il tuo esempio nel compiere i servizi più umili, ma graditi a Dio, e a camminare con serenità e gioia come dovrebbe vivere ogni Suora Orsolina di S. Girolamo.

Suor Giampiera



Suor Espedita in occasione del 50° di vita religiosa.

Maria Salina Pozzoni



«Una grande mamma
è andata; una grande
madre è rimasta.
Così morirebbero
gli angeli custodi,
se dovessero morire».

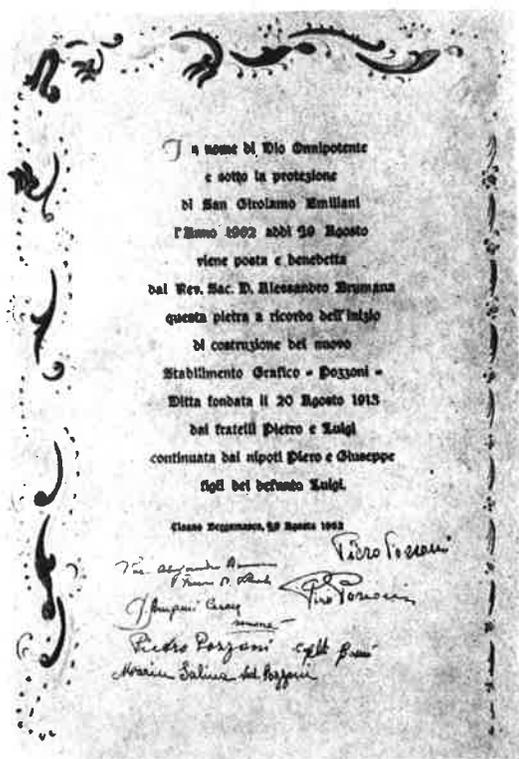
Abbiamo raccomandato alla bontà del Signore l'anima della Signora Maria Salina ved. Pozzoni di Cisano Bergamasco che ha raggiunto in Paradiso il figlio Pino. Al figlio Piero e a tutti i cari della sua famiglia ripetiamo da queste pagine la nostra partecipazione al loro dolore.

Vogliamo qui ricordare la devozione a S. Girolamo di due famiglie Pozzoni attraverso due immagini.

La prima è una pergamena che dice: "In nome di Dio Onnipotente e sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani l'anno 1962 addì 20 agosto viene posta e benedetta dal Rev. Sac. D. Alessandro Brumana questa pietra a ricordo dell'inizio di costruzione del nuovo Stabilimento Grafico "Pozzoni". Ditta fondata il 20 agosto 1913 dai fratelli Pietro e Luigi continuata dai nipoti Pietro e Giuseppe figli del defunto Luigi (seguono le firme)".

La seconda immagine è un bassorilievo in rame che rappresenta S. Girolamo con giovani operai e che fu collocato e benedetto nel nuovo stabilimento tipografico il giorno 8 febbraio 1967, in occasione del 2° centenario della Canonizzazione di S. Girolamo.

Dal mese di giugno 1919 il nostro Bollettino è stampato da codesta Ditta. Nel ricordo della Signora Maria vogliamo esprimere la nostra gratitudine e assicurare le nostre preghiere.



CRONACA DEL SANTUARIO

GENNAIO

- 2 Matrimonio di Gavazzi Edoardo e Garroni Anna di Somasca.
- 3 Ritiro Vocazionale Somasco per il Vicariato di Calozio Caprino.
- 23 Matrimonio di Gamba Alberto e Tocchetti Anna Maria di Lecco.
- 30 Matrimonio di Bonacina Clemente e Brambillasca Eugenia di Olginate.
- 31 Pellegrinaggio da Como con S. Messa alla Valletta.

FEBBRAIO

- 3 Pellegrinaggio Gruppo dei Martinitt.
- 4 S. Messa pellegrinaggio di S. Albino di Monza.
- 6 Matrimonio Burini Oscar e Zangoni Anna Maria di Vercurago.
- 7 Ritiro Vocazionale Somasco per il Vicariato di Calozio Caprino. Primi Vespri della Solennità di San Girolamo con la trasposizione dell'urna. Messa Vespertina presieduta da Don Giacomo Locatelli Arciprete di Calozio.
- 8 Solennità di San Girolamo
Ore 7 S. Messa celebrata dal Preposito Provinciale Lombardo-Veneto P. Gabriele Scotti.

- Ore 8 S. Messa celebrata dal Preposito Generale dei Padri Somaschi P. Pierino Moreno.
- Ore 9 S. Messa celebrata dal Prevosto di Lecco Mons. Dugnani.
- Ore 10.30 S. Messa concelebrata dai parroci del vicariato presieduta dal Vicario Generale della Diocesi di Bergamo Mons. Locatelli.
- Ore 15 Secondi Vespri.
- Ore 16 S. Messa presieduta dal parroco di Garlate con la presenza del pellegrinaggio della parrocchia.
- Ore 17 S. Messa celebrata dal Parroco di Olginate con riposizione dell'urna.
- 12 Battesimo di Sebastiani Simone e Faldo Mattia.
 - 14 40° di matrimonio di Lazzari Giuseppe e Dorina di Maggiano.
 - 28 Ritiro dei genitori dei cresimandi di Calozio.

MARZO

- 6 Ritiro Vocazionale Somasco per il Vicariato di Calozio Caprino.
- 12 Matrimonio di Palumbo Francesco e Berriero Valentina di Valmadrera.
- 19 Ritiro dell'oratorio di S. Andrea di Sesto San Giovanni.
- 18-19-20 CELEBRAZIONE DELLE SANTE QUARANT'ORE.
- 23 Pellegrinaggio Gruppo donne di Torre de' Busi.
- 12 Pellegrinaggio Gruppo donne di Careno.
- 12 Pellegrinaggio spagnolo da Aranjuez di 160 alunni e genitori della scuola dei Padri Somaschi.



i nostri defunti

Venite benedetti dal Padre mio, ricevetevi il regno preparato per voi fin dalle origini del mondo.

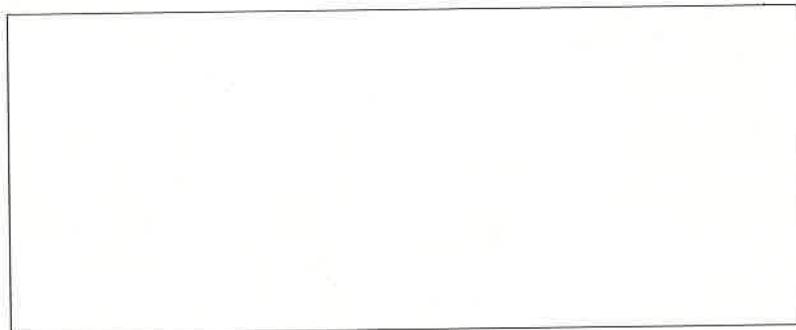
VERTEMATI MARGHERITA
Olginate



GUARNEROLI ANNA in RIVA



AMIGONI MARIA
Vercurago



SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Buseti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%

ELCOGRAF - Foto: CARLO POZZONI



Anno LXXI - N. 386 - Aprile-Giugno 1988 - 70%
Bollettino Trimestrale - Spett. in abb. postale - Gruppo IV

**SANTUARIO
S. GIROLAMO
EMILIANI**